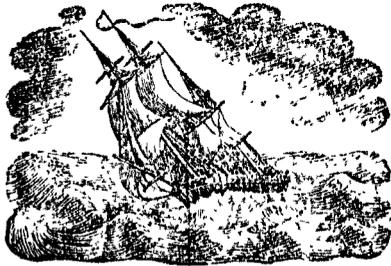


La Direzione degli Annali è nell'ufficio della Compagnia Commerciale di Roma per le Assicurazioni Marittime piazza di Monte Citorio N. 13, e via della Colonna N. 22.



« Il sistema delle assicurazioni è comparso; esso ha detto al commerciante abile, al navigatore intrepido: Sì, vi sono disastri sopra i quali la umanità non può che gemere, ma quanto alla vostra fortuna, andate, valicate i mari, spiegate la vostra industria, io mi addosso i vostri rischi. Allora, s'è permesso il dirlo, tutte le parti del mondo si sono ravvicinate.

Corretto

LA COMPAGNIA COMMERCIALE DI ROMA

Annali Commerciali Marittimi

Si pubblicano per associazione al prezzo di Sc. 2 all'anno per lo Stato, e di Sc. 2. 50 per l'Estero. La dispensa si fa ogni Sabato. Gli annunci s'inseriscono gratuitamente, ma dovranno essere autenticati dalla firma del remittente. I gruppi pieghi e lettere saranno diretti alla Compagnia Commerciale di Roma, ma non si riceveranno se non franchi di posta.

DIRITTO MARITTIMO

Sotto i numeri 9 e 12 dell'anno II di questi Annali, 10 Giugno e 1 Luglio passato, accennammo al caricar di soverchio che si fa dei bastimenti, massime a piccolo capotaggio, e come si usi dai capitani e padroni, contro il patto espresso in polizza, di collocare le merci in coperta, causa frequente l'uno e l'altro di sinistri ed avarie. Ad esempio di giustizia, portammo trascritta una sentenza allora pronunciata da questo tribunale di Commercio, che accogliendo l'eccezione derivanti d'abusi siffatti, rigettò la domanda di contribuzione proposta dal capitano per getto di attrezzi e mercanzie.

Ora è a dirsi che portata la causa in S. Ruota a revisione, sotto il giorno 18 corrente fu dato il rescritto « NON ESSE LOCUM CONTRIBUTIONI JACTUS VULGO AVAREAE, ET EXTENDATUR DECISIO » Così il Supremo Tribunale colla sapienza ed autorità sua ne ha insegnato, in questo argomento eziandio, quali sono i confini della legge, e come il sorpassarli valga la perdita di ogni diritto, pesando sul trasgressore le conseguenze del fatto proprio.

Publicata la decisione saremo lieti a riferirne i motivi.

LA CRIMEA

La Crimea, vasta penisola a contorni irregolari, avvanza al sud tra il mar Nero e il mare d'Azof, non si congiunge al nord col continente europeo che dall'istmo di Perecop; la Crimea altre volte chiamata Chersoneso o Tauride, oppure Tracia, è la più ricca, la più pittoresca, la più deliziosa provincia dell'immenso impero russo. Essa non ha meno di 103 miriametri di costa. La sua superficie è di 198 miriametri quadrati. Lo stretto di Kaffa pel quale comunicano insieme il mar Nero e il mare d'Azof, la separa all'est dalle terre del Caucaso.

Dall'est all'ovest essa è divisa in due parti, l'una settentrionale, l'altra meridionale, dai monti Jaila che elevandosi impensatamente al disopra del livello del mare, in faccia alle ultime falde del Caucaso, sembrano una continuazione di quest'ultima catena, un momento tagliata dallo stretto. Dai monti Jaila, che loro servono di base o di tronco, s'avanzano verso il nord alcune catene più piccole e parallele fra loro.

Superbamente selvose, ricche in corsi d'acque, separate da fresche e fertili valli, esse vanno perdendosi da lungi, morendo in una specie di deserto, che è un prolungamento monotono e triste della step-

pa di Nogais. Fra tutte queste montagne secondarie, la più alta è il Tschadyrdagh, ossia la montagna della tenda, il Mons Traperas degli antichi: essa giunge a 1508 metri di elevazione. Non solamente la sua cima è tutto l'anno coperta di neve, ma anche nelle sue coste si aprono delle larghe e profonde cavità colme di ghiaccio, la di cui fonte, nella bella stagione, alimenta alte e fragorose cascate.

Alla sua più bassa estremità, il versante dei monti Jaila che guarda la Russia, sempre battuto dai venti nordici e ricoperto appena d'un leggiero strato di terreno magro e improprio alla coltura, non offre, è vero, che un a petto arido e desolato; è però sano; ha belle città o quasi nessun villaggio. Le pianure che si stendono ai suoi piedi sono tagliate qua e là da numerosi banchi di sale e di paludi saline le quali si notano che ad un'epoca remota il mare arrivava colà, mentre colle loro esalazioni corrompono l'atmosfera; il mar Pigro infine o Sivvasch, specie di lago staccato quasi interamente dal mar d'Azof per la lunga, sottile e sterile lingua di terra di Arabat, si dissecca completamente nella stagione calda, in cui lo si attraversa a cavallo, e lascia a nudo sotto lo sguardo attristato l'aspetto di larghe estensioni di vasi pestilenziali. Senza dubbio queste regioni affatto settentrionali della Crimea sono miserabili e malsane; ma in ricambio, il declivio meridionale dopo il colmo della Tracia fino al litorale sud, costituisce uno dei più pittoreschi e magnifici paesi della terra. La dolcezza del clima, la limpidezza del cielo, la serenità dell'aria non lasciano nulla da invidiare alle regioni più fortunate dell'Italia. Le valli ora ombrose e tortuose fra due alte muraglie di rupi a picco, ora spaziose e irradiate da un sole brillante di luce e di calore, sono traversate in tutte le direzioni da ruscelli e da fiumi, Fontane e cascate si dilatano, dopo la loro caduta, in specchi sì chiari, che fanno distinguere ad una grande profondità una moneta d'argento sul suo fondo unito. Il suolo è dappertutto fecondo, e dispiega su tutti i punti collo splendore delle zone tropicali, un'esuberante vegetazione. Il tartaro ha popolato queste vallate di villaggi all'infinito, e questi villaggi sorgono scalinati in anfiteatro sulla costa della montagna ed offrono la prova la meno equivoca dell'agiatezza generale. Si consumano tre ore di viaggio per salire sulla montagna della Tenda, e dopo si è ampiamente compensati delle fatiche del cammino dalla vista meravigliosa che si gode dall'alto delle sue cime elevate. Un vasto e vivo orizzonte si svolge: si ammira la penisola in tutta la sua estensione: città e greggie, vigneti e forti castelli, rovine e casali, foreste e campi di biade, costruzioni, costumi, paesaggi, tutto offre allo sguardo i più bei contrasti. Un convento greco viene dopo una moschea turca.

Alla cima d'una montagna la di cui punta è ripida e regolarmente tagliata in forma di gradini di scala, s'estendono come un oceano di verdura delle praterie belle quanto le belle pasture della Svizzera. Fra torri mezzo demolite ed altri avanzi severi di cittadelle d'una epoca lontana, l'aristocrazia russa è venuta a fabbricare case di piacere, bianche e deliziose dimore, in mezzo a boschi di ulivi, a giardini, ed a vigneti. Artigiani e soldati, lavoratori, e trafficanti, ebrei, marinai, sacerdoti russi, popoli armeni e tartari si mischiano nelle strade e nei mercati, sulle rive e sulle piazze, ai bagni ed ai bazar. Giasenno ha la sua lingua, la sua religione, i suoi costumi, i suoi usi: tutti sono attivi, benevoli verso lo straniero, tolleranti verso i loro vicini. Una sola parola spiegherà come una popolazione così svariata occupi la Crimea: questo paese, dopo Erodotto, dicono gli storici, è stato successivamente invaso e conquistato da settanta nazioni diverse.

Anche ogni città ha la sua impronta, ricordo dell'epoca e della razza che l'ha fondata: nessuna rassomiglia alla città vicina. Qualche volta nello stesso recinto due città l'una vecchia e l'altra nuova, l'una greca o russa, l'altra turca o tartara, sono fabbrica-

te in modo che si toccano, ma senza confondersi. Si sanno i nomi delle principali città della Crimea, e ciascuna potrebbe essere il soggetto d'un lungo articolo. *Symphéropoli* è una delle più moderne; è al nord ed è opera dei russi. Le sue contrade sono però diritte e spaziose, regolarmente livellate e cinte di case ben costruite; ma il suo commercio è nullo; non ha nemmeno 4005 abitanti. *Bahstchi-Seraï* o la città dei giardini, l'antica capitale e residenza dei Kans tartari, ha contrade strette, tortuose irregolari, ma si dominano le une e le altre montando per iscaglioni sul declivio di una montagna. Essa è il tipo delle città orientali. Ha più di trenta moschee in pietra da taglio, con torricciuole eleganti, chiese greche, tempî armeni ed una sinagoga. Mille canali vanno sotterra a cercare delle acque lontane, che versano per la città nei bacini e nelle fontane ove esse passano da innumerevoli ruscelli per lavare le strade, per provvedere le case, inaffiare i giardini i quali sono propriamente rinomati, poichè difesi contro tutte le influenze del nord. I fiori sono primaticci, i frutti profumati; i venticelli sono sempre freschi, e nel medesimo tempo l'aria si conserva sempre tiepida. Un commercio assai vivo, intelligenti industrie hanno arricchito Bahstchi-Seraï. La sua coltelleria è di prima scelta, i suoi marocchini d'un gran valore. *Sebastopoli*, fondata nel 1786, non è, a parlar giustamente, che un arsenale. Come i porti di Lorient e di Rochefort, essa conta 20 mila abitanti. Costrutta alla parte opposta d'una collina erta, le sue contrade sono diritte e parallele, le sue case coperte di tegole. Noi parleremo in seguito della sua magnifica spiaggia. *Theodosia*, oggi *Yeodosia*, opera dei genovesi, giunse non ha guari ad una prosperità favolosa. La città non è più che un cumulo di macerie, mentre si contavano prima della conquista di Caterina II più di 40,000 case! *Kaffa*, che le tien luogo, non ha che 4000 abitanti. Citeremo noi ancora *Pérecop* sull'istmo del medesimo nome. *Pérecop* si chiama in Tartaro *Or-Kapi*, ossia fortificazione. Essa non è infatti che un recinto di bastioni contenente qualche povero casolare in mezzo ad un pantano. Parleremo noi ancora di *Sudak*, e de'suoi vini ricercati? Ricorderemo *Eupatoria*, la città dei fabbricatori di birra; *Jalta*, *Jenikali*, città fabbricate dai turchi nel 1703; *Nihsa*, ove avvi un tempio innalzato in onore di Linneo; *Orianda*, la residenza prediletta dell'imperatore Alessandro, il di cui Sara è una meraviglia, e il di cui castello imperiale ha magnificenze incantevoli? *Aloupka* infine merita di essere menzionata. *Aloupka* non è che un villaggio, ma il suo castello d'architettura gotica, posseduto dal conte Woronzoff, è un palazzo principesco che sorge in uno dei più bei luoghi d'Europa.

Se dalla descrizione delle città della Crimea noi possiamo alla nomenclatura dei suoi prodotti agricoli, noi avremo forse più ancora motivo di ammirazione e di invidia. La coltura dei cereali ha sempre dato e darà in abbondanza prodotti della miglior qualità. Essa fu chiamata un tempo granajo di Mitridate; e non era senza ragione, poichè questo principe ne cavava ogni anno due milioni di talenti in danaro, e si cavano ora ogni anno 20,000 misure di grano. Recenti statistiche valutano a 100 milioni il numero dei ceppi di vite, ove si raccolgono otto milioni di litri del miglior vino. Si esporta frumento, miglio, e grano turco. Il tabacco vi prospera. Tutti i gradi di temperatura del globo sono riuniti nella Crimea, dalle nevi delle cime dei monti fino ai più vivi caldi della costa meridionale. Anche i vegetabili di climi diversi vi trovano favorevoli condizioni. Al fondo di tiepide valli che sentono quasi mai l'inverno, la quercia conserva sovente le foglie verdi anche nei mesi più rigidi; lo zafferano primaticcio fiorisce in febbrajo e qualche volta in gennajo. Ove verrà meglio la vite? Si trassero di là i tralci delle migliori viti del mondo ed anche di quelle che ora allignano nella Borgogna, nella Sciampagna e nel Bordolese, nell'Ungheria e sulle rive del Reno, in Spagna, in Portogallo ed a Madera. I vini di Sudak e di Coos godono una riputazione speciale; quelli di Sudak e di alcune altre qualità hanno il sapore dei vini di Sciampagna. Le uve della Crimea, come tutti i suoi frutti, sono d'una dolcezza squisita. Vi si raccolgono legumi delicatissimi. Colà maturano la mela, la pesca, l'albicocco, la susina, la pera, i meloni, il corbezzolo, il limone, l'arancio e la noce, la mandorla, il lampone, il fico, e il morangolo. Il lauro ed il mirto sono comunissimi. Vi si ammirano cipressi che eguali non se ne vedono nemmeno in Andalusia. L'abbondanza dei gelsi ha sviluppata immensamente la coltura del baco da seta. I capperi nascono spontaneamente sulle rive del mare. L'ulivo ed il sisamo danno olii finissimi. Il frassino che produce la mauna, l'oricello da cui si cava il color turchino, la quercia che dà le noci di galla ed un'altra che ha ghiande utilizzate dall'industria dei marocchini, un'altra ancora che produce il kermès, il luppolo con cui si fabbricano le birre d'Eupatoria, il loto, il terebinto, il cisto a foglia di salvia *Pemerus* e la fragola sono tante ricchezze del regno vegetabile della Crimea. La Crimea infine dà cavalli, grosso bestiame, montoni e capre. Le api forniscono per l'esportazione cera e miele. Le pelli degli agnelletti macchiate del più bel nero o del più bel grigio si vendono da pertutto sotto il nome di *mersuki* o *baranki* di Crimea.

Indipendentemente da queste naturali ricchezze, la posizione geografica della Crimea varrebbe a darle un gran valore commerciale e politico. Il Danubio vi porta tutte le derrate dell'Occidente e dell'Europa centrale; l'Eusino la congiunge alle provincie più feconde del centro dell'Asia; pel Bosforo essa tocca Costantinopoli, e i Dardanelli gli aprono le contrade della Grecia, dell'Italia, dell'Egitto e di tutti i porti del Mediterraneo. La città di Tarmar l'avvicina al Caucaso. Dalla parte del mar d'Azof e dell'istmo di Pérecop è in rapporto immediato colle regioni settentrionali dell'Europa e dell'Asia. Si concepisce lo smercio rapido e lucrativo che trovano in questa direzione, fra popolazioni soggette a tutti i rigori delle latitudini ghiacciate, i prodotti della penisola di Crimea e quelli che essa ricava dai navigli dell'Anatolia e delle altre contrade del Levante. Non parleremo già dei vantaggi di questa posizione sotto il punto di vista della marina militare.

Ciò non dobbiamo omettere è che per la scienza archeologica la Crimea ha un vasto campo di curiosi studj. Si trova negli avanzi che solcano il suolo tutte le fasi della sua passata civiltà. Verso il 1835 il Sig. Dubois, dotto viaggiatore, comunicava alla Società geografica di Parigi il catalogo interessante delle sue scoperte. I monumenti

dell'antichità greca avevano soprattutto attirata la sua attenzione. In Crimea, dice un autore inglese, i resti delle città sparite sotto l'erba, di fortezze o di torri rovesciate, di canali presso a poco ripieni, di acquedotti, di strade e di altri grandi lavori di pubblica utilità di cui non sono rimasti che i vestigi, sono testimonj evidenti d'uno stato sociale una volta fiorente e che non esiste più. Delle rovine le di cui dimensioni oltrepassano tutto quello che si vede in questo genere in alcun altro luogo del mondo, attestano colla loro profusione quale sia stata una volta la popolazione, o almeno come le tribù barbare abbiano devastato il paese.

Tale è oggi la Crimea ed il suo popolo; la natura delle sue ricchezze e la sua forza, la sua posizione ed il suo aspetto. La sua storia non merita meno d'essere studiata. I più antichi abitanti furono i Traci o Tracio-Sciti come Plinio e Tolomeo gli chiamano. I seducenti vantaggi del clima e della situazione dal punto di vista della navigazione vi attirarono presto i Greci, principalmente i Greci dell'Asia minore. Essi si arricchirono col commercio, vi stabilirono dapprima semplice fattorie e più tardi vi costrussero città fiorenti e da per tutto popolose colonie. Divenuta provincia del regno di Ponto qualche secolo dopo, Mitridate durante le sue lunghe guerre contro i Romani vi trovò infinite risorse.

Alla caduta del loro eroico nemico i Romani aggiunsero la Crimea al regno del Bosforo e la diedero a Farnace come premio del suo tradimento. Ma Cesare, nell'anno 47, gliela tolse in tre giorni. Quando avvenne la decadenza dell'impero e l'invasione dei barbari, la Crimea cambiò ancora padrone. Forse più che alcun'altra regione vicino all'Eusino fu a varie riprese invasa dai Celti, dai Goti, dagli Sciti, e dagli Unni; orde devastatrici che discendevano dalle ombrose foreste del settentrione, oppure venivano dalle pianure senza limiti che sorgono nel cuore dell'Asia.

Gli imperatori sino a Giuliano fecero inutili sforzi per disputare ai barbari la Crimea, o per riprenderla. Non fu risparmiato alcuno degli orrori che segnarono dappertutto il passaggio delle sanguinarie e lussuose tribù asiatiche. Per mala fortuna alla popolazione decimata e dispersa, che sopravvisse al Vandalismo di questo primo torrente, succedette l'invasione di un altro popolo d'origine asiatica anch'esso, ma di una civiltà meno avanzata e meno atta di tutti a fondare stabilimenti prosperi e vogliamo dire durevoli, l'invasione dei Tartari condotti da Genghis-Kan. Fu per la Crimea un'epoca di qualche riposo che fu però dopo alcun tempo disturbato dall'ultima invasione russa che tuttora tiene tutto il paese. Ora questa fatale penisola sta per essere di nuovo il campo di sanguinose battaglie e si trova in un imminente e grave pericolo. Tutti gli sguardi di Europa sono ad essa rivolti e tutti aspettano dalla sorte delle armi o la pace od una guerra senza alcun termine. L'avvenire farà poi conoscere chi diverrà l'erede di questa terra infelice che ha dovuto perdere per settanta volte la propria autonomia.

NOTIZIE MARITTIME

Civitavecchia 20 Dicembre — Si parla del naufragio presso il Capo Chersoneso del naviglio *Perseveranza* pad. Pisani pont. — Mancano però notizie ufficiali.

Il Cap. Biranelli del Trab. *Ercole* (bastimento che stà qui in riparazione a seguito del sinistro che già annunciammo) viene surrogato nel comando dal Capitano Eugenio Marinelli.

Dumfries 8 Dicembre — Ha investito il *Violet*. Desso è carico di Carbone e ferro per Genova.

Costantinopoli 25 Novembre — L'*Inmacolata* pad. Percivale sarà posto in vendita non potendo più navigare. Veniamo ad intendere che tra i navigli siavi il *Cupido* pad. Chichizola, l'*Assunta* Cap. Chiappella, e la *Caterina* cap. Della Casa. In Crimea hanno naufragato moltissime navi e varii equipaggi trovansi prigionieri.

Cagliari 8 Dicembre — Il brig. ing. *Royal Williams* proveniente da Malta ha dato in secco.

S. Thomas 15 Novembre — Il *Cannebiere* dall'Avana per Marsiglia è giunto disalberato, e fa acqua, cosicchè scarica.

Barbadoes 11 Novembre — La nave *Niagara* da nuova Orleans per Venezia colò a fondo il 24 Ottobre. L'equipaggio è salvo in parte.

Cherci 10 Novembre — Nel sortire dal porto il brig. Ell. *Evangelistria* cap. Lizza, carico di Semelino, avendo urtato sopra una delle carcasse affondate all'imboccatura colò a fondo.

Trieste 16 Dicembre — Il brig. *Triton* cap. Peters si è investito alla punta grossa di Capo d'Istria. Si stà procurando di scagliarlo. Il brig. *Slavo* cap. Bassich si è pure investito a Porto Taglier.

Napoli 20 Dicembre — È naufragata in Palinuro la martig. *S. Gaetano* cap. Dirosa con granaglie.

API (econ. rur.). — Le api si coltivano pel mele e per la cera, ed anche per la propagazione a sciami, tre oggetti che l'apicoltura somministra al commercio. — I metodi di procurarsi questi tre prodotti variano secondo la forma delle arnie, e quindi si esportano sotto questo titolo (v. ARNIA). Il mele ha molto perduto del suo pregio,

dopo la scoperta dello zucchero di canna, e per la moderazione del prezzo di questo. Lo stesso succede della cera dopo la scoperta della stearina, del gasse illuminante, e del così detto idrogeno condensato. — L'apicoltura non ha adunque più l'importanza che ne' libri si continua ad attribuirle: anzi gli stessi progressi dell'agricoltura hanno per immediato effetto di vieppiù restringerla con ricoprire uniformemente tutti i terreni, pianure e colli, di biade, di viti, e di poche piante pratensi, le quali non presentano che scarso e momentaneo alimento alle api. — Questi insetti vogliono essere a portata di terreni estesi ove abbondi una successiva e continua fioritura di piante aromatiche, e nei paesi veramente coltivati non si possono allevare se non per mero diletto. — In climi e stagioni favorevoli, il migliore mantenimento delle arnie richiede che si distribuiscano isolate a poca distanza le une dalle altre, collocandole ferme sovra pali di mediocre altezza, e riparandole con un po' di paglia a guisa di tetto. — Si fanno anche viaggiare, trasportandole di notte tempo ne' luoghi dove la vegetazione porge loro successivamente abbondante pascolo, segnatamente in primavera, dalle pianure ai colli a mano a mano che scende la primavera, e nell'autunno, dai colli nelle pianure a mano a mano che cala l'inverno. — Nella stagione fredda, ed anche, in molti paesi, per tutto l'anno, le arnie si riuniscono in una casetta, che propriamente diremo l'alveare, e dove più facile ne riesce il governo. — L'alveare è una specie d'armadio, che si debbe munire di porte e di finestre mobili per poterle chiudere all'uopo. L'esposizione sarà di levante o di ponente: a meriggio il sole di primavera eccita troppo presto le api le quali, al loro uscire, si danno a volare ne' campi ancora privi di fiori, si allontanano, e sono poi colte ed assiderate dal freddo della sera; o se si trattengono nelle arnie chiuse, vi ripigliano ciò nondimeno ardore e moto, e fanno un gran consumo delle loro provviste. — La raccolta della cera segue d'ordinario in primavera, quella del mele e talvolta anche della cera, in autunno. — Generalmente le api delle arnie vecchie si possono far morire senza tema di danno, per maggiore agevolezza della raccolta, o si debbono traslocare in arnie nuove. — Quando si vogliono conservare le api, conviene essere discreto nell'impadronirsi nell'autunno di parte delle loro provviste; imperocchè nelle ultime belle giornate dell'entrante inverno, come nelle prime belle giornate della stagione successiva, fanno un consumo di alimenti talvolta assai considerevole; e se mancassero del proprio mele, vi si dovrebbe supplire con restituirne di quello stato preso indiscretamente, stemperandolo in vino, o con provvedere loro qualche sciroppo zuccherato ed aromatico: ma questi mezzi sono sempre pericolosi per la loro sanità. — La popolazione troppo numerosa delle arnie, e la presenza di più madri, determina, in estate, la partenza naturale degli sciami. Questi si riposano volentieri sopra gli alberi ed arboscelli da frutto vicini, che a bella posta si debbono coltivare: per fermarveli più presto, si getta contro di essi, mentre volano, sabbia o rena fine, o spruzzi d'acqua. Si raccolgono poscia in un'arnia ben pulita, ove, per attirarle, si mette qualche poco di mele, dopo fregate le pareti con erbe aromatiche. — Le arnie giovani e popolose si difendono di leggieri contro i loro nemici nella stagione viva. Nella stagione morta, bisogna proteggerle col turare quasi tutti i buchi riserbati per l'entrata e l'uscita delle api, col chiudere le porte e finestre dell'alveare, e generalmente con quelle cure che saranno opportune. In ogni caso l'alveare deve mantenersi bene aerato e pulito. — Abbian detto che le popolazioni vecchie si debbono traslocare o far morire in autunno. — Le popolazioni deboli si riuniscono parecchie insieme, colla cura essenzialissima di conservare una madre unica per tutte quante. — Quando le api patiscono l'umido od il cattivo cibo, vanno soggette a dissenterie che ne menano grande strage. Per rimedio si somministra loro del buon mele stemperato in vino aromatizzato (v. ARNIA, CERA, MELE, SCIAME).

AVVISO

Ha avuto luogo una variazione sugli arrivi e partenze de' vapori postali francesi e sono ora stabiliti nel seguente modo
ARRIVI — Da Ponente, tutti i venerdì
 Da Levante, tutti i lunedì

PARTENZE — Per Ponente, tutti i sabati
 Per Levante, tutti i mercoledì
 Oltre i sudetti corsi settimanali si potrà pure profittare del battello straordinario militare che giunge direttamente da Tolone l'8. 18. e 28., e parte per quella destinazione il 10, 20, ed ultimo di ciascun mese.

BANCA DELLO STATO PONTIFICIO
Situazione al 18 Dicembre 1854 la mattina

	ATTIVO	PASSIVO
Moneta d'oro ed argento in cassa . sc.	692638 906	
Oro ed argento monetato in spedizione »	49000 037	
Cambiali in portafoglio in Roma . »	1867591 174	
Conto corrente col Ministero delle Finanze a forma dell'atto di concessione »	317403 322	
Conti correnti debitori »	436344 018	
Consolidato Romano acquistato con facoltà dell'adunanza generale 22 aprile 1853 »	282764 90	
Mobilia della Banca »	2552 01	
Anticipazioni sopra Rendita Consolidata Romana al portatore ed Effetti Industriali a forma dell'art. 4.º Tit. II. dello Statuto »	312673 71	
Carta per Biglietti »	20451 20	
Succursale di Bologna suo conto Capitale »	672233 452	
Succursale d'Ancona suo conto Capitale (1)	542259 811	
Riserva della Banca a forma dell'art. 5.º dello Statuto »	34036 63	
Debitori diversi »	35576 213	
Cambiali in Sofferenza »	2198 305	
Biglietti in circolazione in Roma e nello Stato »		3464826 —
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento »		7557 11
Conti correnti creditori »		527557 115
Creditori diversi »		118587 815
Tratte da pagarsi »		3826 37
Boni fruttiferi »		660 —
		<hr/>
L'Attivo supera il Passivo di »		4123014 410
che si compone come appresso		1144709 278
Capitale della Banca » 1000000 —		
Riserva della Banca a forma dell'art. 5.º dello Statuto »	34036 63	
Interessi e Commissioni »	50934 33	
Profitti e Perdite »	59738 318	
	<hr/>	
	1144709 278	
		<hr/>
	5267723 688	5267723 688

(1) La specifica di questi due Titoli si darà appresso la trasmissione dei Conti.

Certificato conforme alle scritture

IL GOVERNATORE DELLA BANCA
F. ANTONELLI

Visto

PRINCIPE D. PIETRO ODESCALCHI Commissario del Governo

MARIO MASSIMO

V. PIANCIANI Presidente della Camera di Commercio di Roma

PORTI ESTERI

ARRIVI E PARTENZE DA E PER LO STATO PONTIFICIO
PARTENZE — Da Genova per Roma la *Volontà di Dio*, pad. Puccinelli li 11 corr.

Da Genova per Civitavecchia *Misericordia* pad. Olivari li 14 Dicembre.

PORTO DI CIVITAVECCHIA

Dal 16 al 21 Dicembre

ARRIVI — Purgatorio pad. Castellano da Gaeta con seccumi.

N. S. del Carmine pad. Sorrentino da portofino, con ardesie.

PARTENZE — Casimiro pad. Lojo per Alicante con doghe.

Filantropo pad. Dimacro per Marsiglia.

Concezione pad. Calzada per Tarragona con doghe.

Concezione pad. Desiglioli per Roma con merci.

PORTO - CANALE DI FIUMICINO

15 Dicembre

ARRIVI — M. del B. Consiglio cap. Raffaelli con gesso.

Leopoldo II cap. Sacco da Civitav. con salumi e cotone.

Aniene cap. Sacco id. con zucchero.

Cristina cap. Scotto id. con grano ed alabastro.

Costante cap. di Macco id. con zucchero, vino, e acciaio.

Michele II cap. Sacco id. con salumi e cotone.

Teresa cap. De Giovanni con salumi, cotone, e formaggio.

Monte Bamboli cap. Avellino da Fiumicino con carbon fossile.

S. Antonio cap. Caffarena da Genova con coloniali e merci.

Proserpine cap. Vidau da Livorno con merci diverse.

16 detto

Perseverante cap. Savini da Terracina con grano e granturco.

S. Antonio cap. Lubrano da Napoli con vino.

Italiano cap. Guazzini da Rimini con tavole, sale, e vino.

S. Colomba cap. Jacono da Terracina con vino.

Assunta cap. Jacono G. id.

ROMA RIPAGRANDE — ULTIME PARTENZE

Talla pad. Jacono per Civitavecchia con Pozzolana.
Zeffiro pad. Caterini per Regio con Pozzolana.
S. Agostino pad. Sorrentino per Civitavecchia id.
L'innocenza e Natalia pad. Livrè per Cete con doghe.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Londra 15 Dicembre. Prezzi d'articoli diversi

D'ESPORTAZIONE	D'IMPORTAZIONE
Stagno Banca 114 —	Cremor di tartaro bianco 110 —
Acciajo Svezia L. 21.	Tartaro di Bologna 97 6.
Zinco L. 25. 5.	Olio di Genova L. 70. tonn.
Bande stagnate marca I. C. Parson'	Pelli agnelline, ogni 120.
s P — 27 6 Cassa.	di Sicilia L. 4 a 8 1/2
Guano del Perù L. 11.	„ Napoli „ 5 a 6 1/2
Spermaceti 1/3	„ Romagna „ 5 a 6 1/4
Zuccari Goodhardt pillè 31 S.	„ Ancona „ 5 a 6.
„ van Ort 29 6	„ Trieste „ 3 a 6 1/2
„ Wjthoff 25 1/9	Pelli Capretti ogni 120.
The Hljson 1/4, a 3/1	di Sicilia L. 4 a 6.
Cera Gambia L. 7. 7/6	„ Napoli „ 5 a 6 1/2
„ Mogador L. 6. 15.	„ Romagna „ 6 a 8.
Olio Balena Sud L. 46.	„ Toscana „ 6 1/2 a 9.
Vetriolo di Cipro L. 36.	„ Ancona „ 6 1/2 a 8.
Indaco Madras an d. 4 —	„ Trieste „ 6 1/2 a 9.
„ Kurpah 6 1/2 a 6 3/4	Pizze Semelino L. 10.
„ Bengala fino 7 3/4	Sevo d'Italia 68 1/2 —
„ Oude 4 8 a 5 1/2 —	Semelino 70 1/2 — quarter.
„ Caracca fiore 5 1/2 6 —	Zolfo d'Ancona L. 5. 12 1/6.

COLONIALI — Marsiglia 18 Dicembre — Si sono fatte delle vendite in pilè per roba pronta a 36. 50, ma per contratti a consegna, Grandval chiede 37. 50 — Nei Caffè ancora vi è non poco sostegno. —

INDACHI — Calcutta 7 Novembre — Molte contrattazioni si fecero prima dell'arrivo della valige d'Europa, ma dopo le medesime nulla più si fece. I prezzi sono superiori a quelli dell'anno scorso.

SEVO — Genova 16 Dicembre — La domanda per i sevi si è fatta vivissima, e si è preso a lire 88 il Cantajo ciò che si è potuto avere.

CUOJ — Genova 18 Dicembre — Continuazione di operazioni a prezzi di sostegno.

METALLI — Londra 18 Dicembre — Vi fu maggiore disposizione ad operare nel ferro in barre inglese e diversi contratti furono conchiusi a prezzi ridotti. Rotaie più domandate e 10 a 20 mila tonn. passarono in seconde mani. Il prez-

zo del ferro Staffordshire fu un tantino più debole, ciò che porta maggiore desiderio di vendere. La ghisa di Scozia era nei primi della settimana in ribasso di 67 s. numeri mischi, ma si manifestò una migliore domanda ed i venditori alzarono i loro prezzi da 69 s. a 69 s. 6 d.: ieri il prezzo è di bel nuovo ribasso di 6 d. per tonn. e presentemente si segnava a 68 s. per i numeri mischi.

BORSE

Parigi 16 Dicembre

Rendita 4 1/2 per 0/0 cont. . Fr. 96 — Chiusura . . . Fr. 96 —
3 0/0 contante . . . „ 70 40 . . . „ 70 6.

Vienna 16 Dicembre

Obbl. 5 0/0 metal. . F. 83 1/2 | Prest. Lomb. Ven. . . F. 96 —
Londra 3/4 . . . „ 12 15 | Agio dell'argento per cent. 25 1/4.

Genova 18 Dicembre

Certif. Hambro 5 0/0 . „ 84 1/2 | Cambj - Roma 30 g. . . 523 1/4
Prestito romano . . „ 84 — | Parigi 30 g. . . „ 100 —

Livorno 19 Dicembre

Roma 30 g. . . . „ 620 — | Parigi 30 g. . . . „ 120 —
Ancona „ „ 620 — | Londra „ „ 29 95

Roma 19 Dicembre — 22 detto

	METALLICA	BANCA	METALLICA	BANCA
Ancona 30 g.	—	99 50	99 50	99 50
Augusta 90 g.	—	48 50	—	48 40
Bologna 30 g.	—	99 25	99 40	99 60
Firenze „ „	—	15 85	—	15 85
Genova „ „	—	18 95	18 70	19 —
Lione 90 g.	—	18 90	18 60	18 90
Livorno 30 g.	15 60	15 85	15 60	15 85
Londra 90 g.	467 —	477 —	468 25	477 50
Marsiglia „ „	—	18 90	18 60	18 90
Milano met. 30 g.	—	16 07	—	16 20
Napoli „ „	—	87 50	—	87 10
Parigi 90 g.	18 60	18 96	18 70	18 98
Trieste „ „	—	38 10	—	38 15
Venezia met. 30 g.	—	16 —	—	16 15
Vienna 90 g.	—	38 10	—	38 15
<i>Effetti pubblici.</i> — Consolidato romano 5 0/0 god. 1. sem. 1855.	—	88 1/4	—	82 —
Certificati della rendita creata per l'estinzione della carta-moneta, al 5 0/0 god. 1. trimestre 1855.	—	98 —	—	92 —
Banca dello Stato Pontificio, Cupone 1 sem. 1855 Azioni di sc. 200.	—	214 —	—	207 —
Società romana delle miniere di ferro, interessi 5 0/0 dal 1. Nov. 1854 ediv. dendo dal 1. Novembre 1854, Azioni di sc. 100.	—	79 —	—	77 —
<i>Assicurazioni.</i> — Vita e incendi, dividendo 1855 azioni di sc. 100.	—	55 —	—	54 —
Marittime e fluviali, Società Romana, dividendo 1855, azioni di sc. 300, per 1/10 pagato	—	56 —	—	46 —
Marittime e fluviali, Compagnia Commerciale di Roma, div. 1855, Azioni di sc. 500 per 1/10 pagato	—	82 —	—	69 —

LIVORNO 20 Dicembre. Prezzi per ogni Sacco.

- Grani Teneri bianchi di Toscana lire 30.
- „ rossi „ „ lire 28.
- „ Maremma 1. q. lire 29.
- „ Romelia 1. 27. (da lib. 137. 1/2)
- „ mercantile lire 24.
- „ Burgas lire 28.
- „ Marianopoli lire 31.
- „ Odessa scadenti lire 21.
- „ Egitto bianchi e rossi lire 19.
- „ ten. Salonico a conseg. l. 25. 1/2.
- „ meschiglie Tunisi l. 166. lire 26. 1/2.
- duri Spagna, l. 174 lire 32.
- „ Algeri lib 167. lire 27.
- Meschiglie Algeri l. 28 1/2. (da lib. 162.)
- Granoni Toscana lire 19.
- Orzo lire 12.
- Fave nuove di Egitto lire 18.
- „ mezzane di Sardegna lire 15. 1/2.
- Avena di Toscana lire 9. a 9. 1/2.
- Lupini lire 9.

TRIESTE — 16 Dicembre.

- Frumento ven. fior. 13. a 13. 70. stajo.
- „ Ismail Scad. viaggiante f. 8. 25.
- „ duro di Levante f. 10. 30.
- Formentone Odessa f. 8. a 8. 45.
- Orzo Egitto f. 5. 25.
- Avena di Levante f. 3. 30.
- Fichi di Calamata f. 8. a 8. 30.
- Lana bosnia lavata f. 45.
- Pelli secche nostr. f. 53. a 62.
- „ di bufali f. 50. id.
- Mandorle nuove dolci di Puglia f. 47. id.
- Uva rossa Cismè f. 13. id.
- „ nera „ f. 7 1/2
- Vino di Dalmazia fior. 11. 1/2 a 13. la barila.
- Acciughe Sicilia f. 32. id.

CIVITAVECCHIA — 22 Dicembre.

Grano nostrale sc 13. 50 rub.

TERRACINA — 22 Dicembre.

- Grano sc. 12. R.
- Granone sc. 9. R. di 790. l. circa.
- Favetta sc. 10 R.
- Olio d'Oliva B. 40 il boc.
- Biada sc. 4. 40 rub. 5. q.

ANCONA — 20 Dicembre.

- Grano sc. 11. R.
- „ Sotto Monte sc. 11.
- Formentone in Ancona sc. 7. id.
- RAVENNA — 18 Dicembre.**
- Grano sc. 6. 40 a 6. 60 il sacco di l. 410 R.
- Formentone sc. 4. 60 il Sacco.
- Fagioli sc. 5. 80.
- Riso cima sc. 3. 10. id.
- „ corpo con cima sc. 2. 70 id.
- Risone sc. 5. 70.
- Canapa grezza sc. 5. 50. a 6.

RIMINI — 19 Dicembre.

- Mandorle sc. 11 50.
- Grani sc. 5. 5). il sacco.
- Formentone sc. 3. 30.
- Risoni sc. 2. 50.
- „ cima sc. 3.
- „ Cimone sc. 3. 15.

PESARO — 18 Dicembre.

- Grano sc. 6. 20. a 6. 60 il sacco.
- Formentone sc. 3. 90. a 4. id.
- Vino sc. 4. 60 a 5 20 la soma di lib. 240.

FANO — 20 Dicembre.

- Granone sc. 6. rub.
- Grano sc. 10. R.
- Semelino sc. 13.

FERRARA — 18 Dicembre

- Grano sc. 26. a 29 m. di l. 1460 r.
- Granone sc. 17 80. a 18. 69. id.
- Riso 2. q. sc. 2 85. L. 100. F.
- Id. Fiorellone 1.ª sorte sc. 3 10.
- Avena sc. 9. 62. il moggio.
- Fagioli bianchi sc. 22. 40. a 23. 25.
- Olio d'oliva fino sc. 12. l. 100 F.
- „ naz. and. sc. 9. 20 id.
- Favino sc. 24. 75 M.
- Canapa sc. 6. a 6 25 lib. 100.
- Vino nero sc. 3 50 a 3. 80 mastello.

ROMA — 22 Dicembre Vendite all'ingrosso.

BESTIAME DI MATTAZIONE

- Bovi romani B. 53. L. 10.
- „ Perugini B. 50 a 70 id.
- Vacche perugine B. 50 a 53 id.
- „ Romane B. 50.
- Vitelle Campareccie B. 65. a 80.

Majali B. 40 a 66.

CEREALI

- Biada nuova 1. q. sc. 4. 60. a 5 R. 50. ra se.
- Grano ten nuovo l. q. sc 13. 99 a 14. 50. R.
- „ 2. qualità sc. 13. 50 a 14.
- „ di Fuligno sc. 15
- „ tenerina nuova 1 q. sc. 13 25.
- „ 2. q. sc. 13.
- „ mi-ch est. sc. 13. 50. a 13. 70.
- „ Taganrog sc. 15. 50.
- „ Montagna sc. 13. 30 a 13. 60.
- Grantuoco sc. 10.

COLONIALI

- Caffè Rio lavato sc. 14. 80.
- „ S. Jago sc. 17 25.
- „ Avana sc. 14. 50.
- Zucchero Avana biondo sc. 8. 25.
- „ pesto and. sc. 8. 40.
- „ Olanda 2. q. sc. 8 50.
- „ Vergeois scuro 7. 25.
- „ Olanda dop. raf. sc. 9. 50.
- „ Santos biondo sc. 8. 10.
- Pimento sc. 12 50.
- Pepe forte sc. 10. 40.

GENERI DIVERSI

- Formaggio fresco t. Stag. sc.
- Miele sc 7. 25.
- Lana Sopravis. sc. 22. 50.
- Baccalà Caspè sc. 4. 80.
- Vacchette Moscovia B 38.
- Suola in val. B. 17.

LIQUIDI

- Spiriti da 34 gr. sc 28.
- Olio fino b. 41. a 42.
- „ comune B. 38 a 39. 1/2
- „ lavato B. 33.
- Vino delle Marche sc. 96. a 120. la Botte.
- „ della provincia di Campagna sc. 72.

Il Direttore Responsabile
F. FIORINI

ROMA - TIPOGRAFIA FORENSE